

# Le grandi riforme: il Cnr paralizzato per legge

## La "rivoluzione" Madia Un decreto impedirà al maggiore ente di ricerca Italiano (colpito dai tagli) di assumere per molti anni

» MARCO FRANCHI

Il colpo di grazia è servito: dopo anni di tagli, il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) rischia di trovarsi paralizzato e senza poter assumere personale per molti anni, oltre a vedersi sottrarre ulteriori fondi statali. È l'effetto del decreto attuativo della riforma della pubblica amministrazione del ministro Marianna Madia: il testo - approvato il 25 agosto dal Consiglio dei ministri - è ora alle commissioni Cultura del Parlamento che dovranno dare un parere non vincolante prima che torni a Palazzo Chigi per l'ok finale.

**IL PROVVEDIMENTO** ha deluso le aspettative del mondo della ricerca, visto che il riconoscimento dello status giuridico dei ricercatori - come accade nel mondo universitario - è saltato per le resistenze dell'ambiente accademico e del Tesoro. Una novità rilevante, però, c'è. Il testo dà più autonomia ai 14 enti pubblici

di ricerca nel reclutamento del personale: non dovranno più usare la pianta organica ma il budget a disposizione, liberando così risorse. Problema: il governo non ci mette soldi, e per evitare i soliti "oneri alla finanza pubblica" ha messo un tetto: gli enti potranno assumere solo se nell'anno precedente il costo del personale non abbia superato l'80% del fondo ordinario erogato dallo Stato (Foe). Su 14 enti, solo il Cnr supera il tetto, e di molto: è all'85% (oltre di 25 milioni). Chi è in questa situazione, spiega la relazione tecnica, "avrà le assunzioni di fatto bloccate". Insomma, mentre il governo promette miliardi alla ricerca lega le mani al più importante ente italiano, che non potrà assumere per anni. "È la paralisi - spiega Vito Mocella, membro del Cda in quota personale - anche con tagli drastici ai costi, ci vorrebbero almeno 5-6 anni per rientrare nei parametri, sempre che non ci tolgano altri soldi". E qui c'è la beffa. Grazie alla Gelmini dal 2011 al Cnr sono stati tolti 60 milioni dal Foe (passato da 565

a 505 milioni), in parte dirottati sui fondi premiali e i "progetti bandiera". Il decreto Madia fa lo stesso: crea un fondo da 68 milioni di euro per premiare "la qualità dell'attività scientifica degli enti", solo che i soldi li prende proprio dal Foe, su cui si calcola il tetto dell'80%. Questo modo di legiferare ha creato un esercito di precari negli enti di ricerca: solo il Cnr ne ha 1.400 (con contratti a termine) oltre a 4 mila assegnisti di ricerca, più precari e con meno tutele dei primi. Grazie alla legge di stabilità 2016, quest'anno saranno assunti per concorso 82 ricercatori con possibilità di stabilizzazione: al bando hanno risposto in 5 mila (l'ultimo è stato nel 2009).

**L'ISTITUTO** è infatti sotto-finanziato: è 8 volte più grande dell'Istituto nazionale di fisica nucleare ma riceve solo il doppio dei fondi, so-

pravvive solo perché grazie ai fondi esterni riesce a raddoppiare il budget. "Il governo - continua Mocella - considera la capacità di attrarre finanziamenti da fuori un handicap invece di un merito: o ci danno più fondi o il tetto dell'80% va reso progressivo, altrimenti è un disastro". Dalla Conferenza dei presidenti degli enti - riunitasi ieri - spiegano che, pur considerando il tetto positivo, i tagli del passato creano "problemi" che si spera "possano essere corretti dal Parlamento". Passaggio, però, non vincolante.

E così il malumore cresce, anche perché il de-

creto ha molti punti critici. Uno su tutti: elimina l'autonomia scientifica, organizzativa e finanziaria del Cnr garantita dalla Costituzione (articolo 33) grazie alla legge Ruberti del 1989. Con buona pace degli slogan del governo.



**Madame Pa.**

Il ministro Marianna Madia rischia di sferrare un duro colpo al Cnr con la sua riforma della Pa.

LaPresse



**La rivolta**

L'Istituto ha 5 mila precari e dal 2011 gli sono stati tolti 60 milioni di euro "Cambiate il testo o è un disastro"